

Costi del federalismo, lite nel centrodestra

La polemica

**Calderoli: i soldi dei beni alienati serviranno a ripianare il debito
L'ex leader di An: calcoli fumosi**

La Lega tiene la barra dritta sul suo obiettivo di legislatura, il federalismo fiscale per il quale si dimostra disponibile a mediare e a recepire proposte «di buon senso» da qualunque parte vengano. Va in questa linea la scelta del ministro della Semplificazione Roberto Calderoli che nell'audizione di fronte alla commissione Bicamerale per l'attuazione del federalismo sgombra il campo da uno dei punti che

l'opposizione ritiene più dolente del primo dei decreti attuativi della riforma. Le entrate da eventuali vendite di beni trasferiti agli enti locali con il federalismo demaniale - assicura - andranno al taglio del debito. «Non ci deve piovere: tutto quello che deve essere alienato - spiega Calderoli - va alla riduzione del debito pubblico locale e, di conseguenza, di quello nazionale». Una decisione che viene valutata positivamente dal Pd. «Prendiamo atto con soddisfazione - dice il vice presidente della commissione bicamerale Marco Causi - della decisione del governo di accogliere la nostra proposta. In una fase così critica per le finanze pubbliche euro-

pee, destinare all'abbattimento del debito le risorse ricavate con le eventuali future alienazioni degli immobili trasferiti dal-

lo Stato agli enti locali è un messaggio di coerenza e di rigore che fa bene al Paese». Calderoli gongola: «Noi siamo persone di buon senso. Sempre disponibili a valutare proposte di buon senso». Spazzato il campo dal nodo del riascasso negativo sul debito pubblico del federalismo demaniale, restano però i dubbi dell'opposizione sui numeri del provvedimento. Dubbi condivisi anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini. «I costi del federalismo sono indefiniti - sottolinea - questa è la vera questione, lo sanno anche i ministri leghisti». Va fatta chiarezza, dunque, secondo Fini aggiungendosi ad una richiesta che è anche quella delle opposizioni. La questione dovrebbe essere però sciolta con la relazione che il governo consegnerà entro giugno alle Camere che dovrebbe dare una indicazione sull'impatto della riforma sui conti pubblici.

